

IL VIA AL PROGETTO MOSE UN PASTICCIO POLITICO

di Andreina Zitelli*

L'accettazione delle undici "condizioni" dell'ordine del giorno del consiglio comunale di Venezia ha portato il comitato dei ministri per Venezia dare il via alla progettazione esecutiva del sistema di regolazione delle maree eccezionali noto come sistema Mose. Il parere dei Comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino, era richiesto in base alla **legge Obiettivo** in seno alla quale, il Mose, è stato fatto ricadere pur non rispondendo né alle caratteristiche che qualificano una "infrastruttura", né alle caratteristiche economiche di redditività gestionale (che sono alla base della stessa legge Obiettivo pensata per dare impulso alle opere pubbliche), data la totale passività dei costi di investimento e di manutenzione dell'opera alle bocche lagunari. **Parrebbe così concluso uno degli iter tecnico-valutativi più discutibili della storia repubblicana nell'approvazione delle opere pubbliche. Se non fossero d'obbligo alcune osservazioni: le condizioni poste dalla maggioranza rosso-verde del Comune di Venezia in realtà non apportano nulla di nuovo, le tematiche di quelle condizioni sono previste dalle leggi speciali per la salvaguardia di Venezia o dagli enunciati impegni del**

comitato dei ministri per Venezia quando non assunti direttamente, nel corso degli anni dal consiglio dei ministri. Semmai sono state disattese e mal applicate. Ma appare evidente che **l'insieme di queste condizioni non sarà idoneo a superare le criticità intrinseche al Mose**: criticità che si erano opposte, sino ad ora, ad un'approvazione in sede tecnica del progetto per consentirne il passaggio alla fase della progettazione esecutiva.

Per la normativa italiana il progetto esecutivo deve precludere (come anche ribadito da recenti sentenze dei Tar e della Corte Costituzionale) alla reale costruzione dell'opera **previa**: a) la verifica della congruità con le normative nazionali ed europee, nessuna esclusa quindi anche il parere positivo relativo alla Valutazione di Impatto Ambientale che - nonostante quanto sostenuto dallo stesso ministro dell'Ambiente non c'è; b) la certezza che il Mose, per l'unicità dell'ambiente storico in cui verrebbe realizzato e per l'elevato costo economico di investimento e di gestione, sia davvero esse-



re in grado di rispondere alle prestazioni che il Progettista, per conto e per nome dello Stato, ha dichiarato. Con il crescere delle conoscenze **si sono palesati i limiti del sistema Mose rispetto alla complessità ed estemporaneità degli eventi mareali che caratterizzano il Golfo di Venezia. Il Mose appare dubbia la capacità di rispondere nella realtà ad un evento mareale eccezionale**, che richiede previsioni e decisioni di molte ore precoci rispetto all'evento, ma anche alla sequenza di maree medio-alte ad andamento complesso che si concentrano nel periodo tardo-autunnale, con

continua a pg. 2

SI' AL REFERENDUM SULL' ELETTROSMOG

Domenica 15 giugno

siamo chiamati a votare su due quesiti referendari.

Per lo più si sa del Referendum che riguarda l'allargamento del divieto di licenziamento senza "giusta causa" anche alle imprese con meno di 15 dipendenti (il famoso art.18 dello Statuto dei lavoratori).

C'è invece la congiura del silenzio

stampa sul referendum ambientale che abolisce il cosiddetto "Elettrodoto coattivo", cioè la possibilità dell'Enel o di altre ditte di piazzare un pilone elettrico (con annessa linea ed inquinamento elettromagnetico) nelle proprietà private.

E' un modo per far esprimere gli italiani e le italiane sul problema elettrosmog, così come nel 1987 abbiamo

bloccato del tutto il nucleare, votando un referendum su una leggina del tutto secondaria.

Telefonando all'Ecoistituto (041-935666 ore 17-18) potete richiedere e ricevere i materiali del circuito GAIA CLUB, per diffondere l'invito a votare SI a questo referendum.

Diamoci da fare!

Michele Boato



ZITELLI dalla prima

ritmicità anche quotidiana, in uno scenario eustatico in evoluzione. Di fronte ai fenomeni meteorologici locali rafforzati da repentini e imprevedibili rincalzati di vento, il Mose presenta notevoli inadeguatezze relative: al sistema previsionale, ancorché questo sia sviluppato ad un ottimo livello tecnologico, al tempo richiesto per le manovre di chiusura, all'equilivello del mare con la laguna, requisito indispensabile per riaprire gli sbarramenti: dato questo quanto mai sottaciuto, ma che rappresenta una difficile condizione operativa nelle situazioni mareali composte. Ne è stato esempio lo scorso novembre: le quote di acqua alta all'intorno e dentro alla Laguna erano sostenute da una pressoché costante inclinazione del piano del mare

Adriatico, sia per i venti di scirocco e di bora sia dalla condizione di "sessa". Le ripetute chiusure, le mancate chiusure, le difficili riaperture sono incognite non sondate e sottacciano gli effetti negativi sulla reale difesa della città dalle acque alte e sulla portualità; i traffici saranno compromessi e non già tutelati dalle limitate prestazioni della pseudo-conca alla bocca di Malamocco. L'opera di dimensioni ciclopiche a scomparsa, destinata a giacere sul fondo marino per almeno cento anni tale ne è stimata la durata - per emergere solo per pochi giorni all'anno comporta, contrariamente a quanto lasciano immaginare gli schemi animati di semplificazione mediatica, un'intrusione ambientale di grande impatto e l'irreversibilità della costruzione tale da condizionare e rendere impossibile un suo eventuale necessario adattamento. Vale solo fare un richiamo all'impatto ambientale della lunga fase di cantierizzazione, da 8 a 10 anni alla devastazione di ambienti lagunari e litoranei per altro tutelati dalle convenzioni internazionali all'effetto sulla biologia lagunare della torbidità per lo scavo di milioni di metri cubi di fondale marino, alla discontinuità tissutale dei lidi che si determina per

l'impianto di cassoni di cemento profondo all'incirca 15-18 metri, al biodeterioramento delle paratoie, esercitato dalla micro e macrofauna ed all'azione corrosiva delle componenti marine (viene stimata una produzione annua di 30 kg/m² di incrostazioni), alla tossicità ambientale per l'accumulo degli antivegetativi impiegati all'alto costo della manutenzione e alla non dimostrata possibilità di sostituire e di riparare i moduli una volta così intaccati. La salvaguardia di Venezia necessita prima di qualunque livello esecutivo, al di là del voto politico del consiglio comunale e del comitato dei ministri, di una ricapitolazione tecnica e di una decisione: la revisione definitiva del progetto, con l'esame di vere alternative.

*docente luav
già Membro della Commissione VIA

CON L'ECOISTITUTO DEL VENETO ALLA SCOPERTA DELLE PINETE DI RAVENNA

**Domenica 4 maggio 2003
Visita a Ponte Alberete
e Pineta San Vitale.**

Punte Alberete è uno dei pochissimi frammenti rimasti di quell'ambiente che un tempo copriva tutta la Pianura padana: è infatti una "**foresta allagata**", con farnie e carpini, olmi e frassini, che talvolta crescono direttamente in acqua. Le **canalette** sono bordate da gigli gialli e carici (la caresina, utilizzata nel tradizionale artigianato della paglia). L'area centrale ospita un'importante **garzaia**, dove nidificano garzette, nitticore, aironi cenerini e anche, a volte, i rari marangone minore e ibis mignattaio. Oltre la "Romea" si stende la **Pineta San Vitale, la più antica ed affascinante** delle pinete ravennati. Impiantata dagli Etruschi più di due-

mila anni fa, fu ampliata dai Romani e poi dai monaci benedettini; oggi sta vivendo una graduale evoluzione verso condizioni più naturali di bosco misto termofilo. Perciò, oltre ai pini domestici e ai pini marittimi, si trovano roverelle e farnie, con vasto corredo di arbusti e rare orchidee. La pineta **si affaccia sulla laguna detta Pialassa Baiona**, dove si possono vedere **garzette, aironi bianchi, anatre, folaghe, gallinelle, starne.**

Partenza in pullman da Ecoistituto: ore 8,00. Scarpe da trekking, con scarpe e calze di ricambio; binocolo; colazione al sacco, costo solo 10 euro, da versare entro il 2 maggio.

Venerdì 2 maggio alle ore 18
Presentazione della gita presso il
Centro Civico di via Sernaglia a
Mestre. INFO 041-935666

INCENDIO AL MOLINO STUCKY COSA ACCADREBBE SE SI INCENDIASSE UNA PETROLIERA?

Questa è la domanda che si sono fatti migliaia di veneziani di fronte ai ritardi e all'inefficienza degli interventi operati dall'elicottero e dai rimorchiatori nelle ore successive all'incendio. Se ci è voluto così tanto per l'arrivo di un elicottero, quanto tempo trascorrerebbe per domare le fiamme di una petroliera?

SU E ZO A QUATTRO ZAMPE per i ponti di Venezia

Vieni a camminare con il tuo amico a 4 zampe per le calli di Venezia, un'occasione per dire
NO all'abbandono estivo

Domenica 18 Maggio

partenza **ore 10** Piazzale Roma
si percorre Strada Nova
(a San Leonardo c'è un'esposizione fotografica di animali)
Arrivo, con premiazione,
in Campo Sant Margherita

**Dingo, Animali in città,
Associazione Vegetariana**


COLLOQUI del VENERDI'
VENERDI' 9 Maggio 2003 ore 18
A 25 anni dall'assassinio di Aldo Moro
Quartiere Mestre Centro via SERNAGLIA angolo via Cappuccina

ANNI DI PIOMBO

dalle stragi dei neo-fascisti e dei servizi segreti al terrorismo delle Brigate Rosse

incontro col deputato **Marco Boato**
esperto nei problemi della giustizia e dei servizi segreti

SABATO 24 Maggio ore 9.00
Teatro del Parco Bissuola

“CELLA 522”

**Rappresentazione teatrale
tratta dal Diario del Carcere
di Pietro Valpreda,
a torto accusato della strage
di Piazza Fontana a Milano
del 12 dicembre 1969**

**scritta e interpretata da
Enrico CASAGRANDE**

**con l'intervento di Andrea Speranzoni
avvocato del Foro di Bologna e autore di un
libro sulla strage di piazza Fontana**

**nell'ambito del progetto “Anni di Piombo”
dell'Istituto Tecnico Foscarini - Massari.**

Ingresso Libero

PERCHE' L'HAI UCCISO?

All'inizio c'era il tuo senso di giustizia,
la voglia di lottare
dalla parte dei perdenti,
dalla parte dei più poveri.

C'era l'indignazione per lo spreco,
la barbarie della guerra,
lo sfruttamento dei bambini,
le morti sul lavoro.

Poi la decisione di entrare in azione,
un corto circuito mentale:
l'Italia come la tragica Bolivia del Che,
Bologna come la tremenda Belfast dell'IRA,
i sanguinari terroristi baschi come esempio
di "giustizia proletaria".

Infine le sofisticate teorie
sull'"anello debole" da colpire,
l'odio per tutti i "riformisti",
la pazzia della "scintilla"
che incendierebbe la pianura in attesa.

E ti ritrovi
con le mani grondanti di sangue,
con la sola tetra soddisfazione
di sentirti temuto ed odiato
da milioni e milioni di persone
che non si lasciano più ipnotizzare
dalla sirena della violenza
della P38 e del passamontagna.

Perché l'hai ucciso?

Michele Boato
marzo 2002,
dopo l'assassinio dell'economista Marco Biagi

Da Scorzè a tutta Italia IL TAR ORDINA: INTERRARE GLI ELETTRODOTTI

L'ordine del giudice è perentorio: a tutela della salute pubblica, i cavi dell'elettrodotto ad alta tensione (220 kilowatt) che sovrasta decine e decine di abitazioni a Scorzè, un grosso comune dell'entroterra veneziano, vanno spostati - oppure, se il gestore del servizio elettrico dovesse preferire l'alternativa, interrati - entro il termine di 12 mesi.

IL LIMITE

Ma non è soltanto questa intimazione del giudice designato del Tribunale, Antonella Guerra, a fare del provvedimento della magistratura veneziana un caposaldo nella lunga lotta del cittadino comune contro l'inquinamento da elettromog. Nell'ordinanza, che accoglie il ricorso d'urgenza presentato da un'ottantina di residenti contro Enel, Tema e Grtn (la società pubblica che gestisce la rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica), sta scritto anche che, per tutto il tempo necessario allo svolgimento dei lavori per spostare o interrare le linee, l'elettrodotto dovrà essere in parte disattivato in modo che, all'interno delle case abitate dai diretti interessati, il valore delle emissioni elettromagnetiche non superi il limite di 0,4 microtesla. Proprio così: 0,4. «Se si considera commenta il dottor Gennaro Di Giovannantonio, responsabile medico per il Conacem nazionale e consulente di parte nella causa civile avviata dagli abitanti di Scorzè - che in alcune abitazioni sono state rilevate dall'Arpav medie anche di 4,35 microtesla, fino a picchi di 12, il limite fissato dal giudice costringerà l'Enel ad abbassare moltissimo il livello di tensione delle linee».

I RISCHI

E' significativo, inoltre, che il giudice abbia preso a riferimento un valore molto restrittivo di esposizione ai campi elettromagnetici, riportando nell'ordinanza la conclusione cui sono giunti i con-

sulenti tecnici d'ufficio (due medici legali e tre esperti in medicina dell'ambiente) nominati nel corso del procedimento: «La continuazione dell'esposizione a valori superiori a 0,4 microtesla può comportare un rischio di leucemia per i bambini». La normativa italiana, per la cronaca, individua il «tetto» a una quota molto più alta: 10 microtesla, ridotti a 3 come «obiettivo di qualità» da perseguire. Ma in Veneto, dopo una lunga vertenza tra Regione e Stato centrale (risolta soltanto da un pronunciamento della Corte Costituzionale), vige il limite di 0,2 microtesla previsto dalla legge regionale del 1993.

IL RECLAMO

«La realtà dei fatti - aggiunge Di Giovannantonio - è che, in un quadro di riferimento così nebuloso, l'unico interlocutore certo e l'unica speranza per il cittadino rimane la magistratura». Di sicuro non la pensa così l'Enel, che sta già predisponendo il reclamo al collegio contro l'ordinanza del giudice di Venezia.

DIRITTO ALLA SALUTE

Un passaggio fondamentale dell'ordinanza del giudice veneziano è dedicato, più in generale, al concetto di «diritto alla salute». Argomenta, infatti, il magistrato, che una tutela reale ed efficace deve comprendere anche il diritto a vivere in un ambiente salubre, che va garantito in via preventiva, cioè in presenza del solo pericolo di lesione. In altre parole: non bisogna aspettare che un bambino si ammali di leucemia per intervenire. Inoltre, il giudice Guerra ha riconosciuto l'esistenza di un danno morale soggettivo per le persone che vivono sotto l'elettrodotto provocato dal «turbandamento psichico determinato dalla preoccupazione per il rischio, con le conseguenti limitazioni del normale svolgimento della vita».

Alessandro Zuin da *Il Corriere del Veneto*

25 GIORNI DI DIGIUNO CONTRO LA GUERRA

Un caffè d'orzo e due spremute al giorno, ecco quello che ha preso Carlo Giacomini durante tutta la guerra in Irak, 'per solidarietà, coerenza coerenza, denuncia e stimolo di non assuefazione'.

Conseguenze fisiche: da 75 a 66 chili. "Niente di più, ho fatto una vita normale (solo un po' moderata) e, anzi, mi sentivo più lucido e concentrato; e sto bene".

44 anni, urbanista, obiettore di coscienza della Caritas (quando 'costava'), ha iniziato il digiuno il primo giorno di guerra; poco dopo, ha iniziato anche Anna Ippolito, anche lei di Mestre. Hanno smesso quando sono cessati gli scontri bellici in Irak (14 aprile). Come loro, alcune Donne in Nero a Piacenza e le varie Comunità dell'Arca italiane.

'Ora' dicono il seguito: 1. attivare una iniziativa giudiziaria contro la partecipazione logistica italiana, che ha tradito l'impegno di 'ripudio' della Costituzione (anche per riparare l'effetto 'diseducativo' di questa guerra sul rispetto delle regole); 2. rilanciare l'Obiezione alle spese militari ('Guida' in www.peacelink.it). 3. 'contro la guerra cambiare la vita' (boicottaggio delle marche belliche (Esso) ma anche cambiamento dei consumi di sfruttamento).

Per contatti: iodigiunoperlapace@libero.it

CONSIGLIO DI QUARTIERE CARPENEDO BISSUOLA UNANIME SULL'IRAQ ANCHE COSÌ SI COSTRUISCE LA PACE

E' abbastanza straordinario che, dopo le contrapposizioni muro contro muro che hanno diviso le forze politiche in queste settimane di guerra, una sede istituzionale dove queste diverse posizioni sono tutte rappresentate, come il Consiglio di Quartiere Carpenedo Bissuola, riesca a discutere della situazione attuale dell'Irak (e dell'Italia) condividendo molte analisi e arrivando addirittura a votare un documento finale quasi all'unanimità, con un solo voto contrario e nessun astenuto.

E' accaduto il 10 aprile scorso, in una sala purtroppo senza pubblico perchè la convocazione era stata fatta in maniera ultra rapida.

Il documento finale, che ho scritto di getto, durante il dibattito, integrato poi dal contributo di due consiglieri (uno di destra ed uno di sinistra), si riassume in queste semplici frasi:

- grande sollievo per la fine della fase più acuta della guerra, con la drastica riduzione delle vittime umane, civili e militari;
- auspicio della crescita di una reale democrazia, costruita dal popolo irakeno;
- si ritiene indispensabile in questa fase una forte ripresa di iniziativa dell'ONU e dell'Unione Europea a sostegno della democrazia e della ripresa economica dell'Irak;

d. importante che tutti si adoperino perchè non si entri in una spirale di guerra permanente, che porterebbe l'intera umanità in una situazione di instabilità e di terrore senza confini;

e. sostegno ad una politica di corridoi e di aiuti umanitari.

Certo, un documento di un Consiglio di Quartiere non fa la storia; ma è pur sempre il segnale di una comune crescita politica e culturale, che può superare inutili contrapposizioni ideologiche.

Michele Boato

Consigliere di Quartiere
per i Verdi della Colomba

MERCI SU ROTAIA: C'È CHI LO FA GIÀ'

Eurofer tiene oltre 7500 camion lontani dalla tangenziale di Mestre

L'Eurofer srl è l'unica azienda specializzata in «logistica ferroviaria integrata» del Veneto, con una consociata a Belgrado e uffici in altre capitali dell'Est europeo con cui lavora per il trasporto di merci di vario genere. A Marghera è arrivata nel 1996 ma da allora - a parte il trasporto delle barbabietole da Portogruaro a Forlì via ferrovia - in Veneto è riuscita a fare ben poco, ma non per sua volontà.

La Eurofer è dotata di un parco mezzi composto da 600 carri ferroviari, occupa in tutto 22 persone e l'anno scorso ha realizzato un fatturato di 9 milioni di euro, il doppio dell'anno precedente. Nel 1999 ha ceduto il business del trasporto di prodotti petrolchimici e il suo parco locomotori di manovra alla «Gargo chemical», una società controllata dalle Fs nella quale Eurofer ha una piccola partecipazione. Il trasporto merci via treno è un affare del quale gli amministratori veneti - a cominciare dal «governatore» Galan e del suo assessore Chisso, fino al sindaco Paolo Costa - si riempiono molto la bocca ma che non fanno decollare. Prova ne sia il fantomatico progetto della «austrostrada viaggiante», lanciato tra anni fa da Galan e Costa per trasferire almeno il 15% dei camion e tir che attraversano la tan-

genziale su convogli ferroviari lungo la linea Padova-Castelfranco-Treviso-Cervignano. «Senza un sostanzioso contributo pubblico - spiega l'architetto Giuseppe Fabbri, presidente della Eurofer e consulente della Regione Veneto nello studio sulla fattibilità del **progetto «camion su treno»** - il costo del trasferimento di un camion pieno di merci su un vagone ferroviario risulta troppo alto e non certo competitivo rispetto al trasporto su strada». L'idea di spostare i camion dalla tangenziale alla ferroviaria dopo tre anni di chiacchiere è al palo. La piattaforma logistica nello snodo ferroviario di Cervignano - dove si dovrebbero caricare gli autocarri provenienti dall'Est per raggiungere Padova (o viceversa) - non è ancora stata realizzata. Mancano anche i costosi vagoni speciali in grado di far salire e scendere, in tempi rapidi, un grosso autocarro col suo carico. Grazie ad un accordo con la Sfir-zuccherifici e Gargo-Fs nell'estate scorsa Eurofer, invece, è riuscita a dirottare dalla tangenziale alla ferrovia le barbabietole coltivate e raccolte nel Veneto Orientale o nel Friuli Venezia Giulia e dirette agli zuccherifici della Romagna. In tutto 7.500 camion con rimorchio in meno nell'arco di due mesi sulla tangenziale. Una goccia nel mare dei



circa 30 mila automezzi pesanti che ogni giorno attraversano la tangenziale. Ma è pur sempre un valido esempio che, volendo, certe cose si possono realizzare. «Basta guardare alla positiva esperienza del trasferimento del trasporto merci sulla linea del Brennero attraverso accordi tra Fs ed aziende specializzate in logistica integrata - osserva ancora Fabbri. Purtroppo il tragitto via treno delle merci tra Padova e Cervignano è troppo breve. Bisognerebbe allungarlo almeno fino a Milano e Torino e avere anche il coraggio non solo di fare pagare un pedaggio ai camion che imboccano la tangenziale, ma anche di finirla con gli sconti su carburanti per camion».

Gianni Favaro da *La Nuova Venezia*

NO ALLA SCALA SULLA TORRE CIVICA

DIFENDIAMO IL SIMBOLO DI MESTRE

Il Comitato civico è un movimento di opinione che da tre anni si oppone strenuamente alla realizzazione della Scala a ridosso della Torre di Mestre. Abbiamo più volte tentato di instaurare un dialogo, attraverso la stampa e in pubblici dibattiti, con gli amministratori della città e con il Sindaco, per spiegare i motivi della nostra contrarietà al progetto della Scala. Siamo stati però sempre ignorati con la tipica arroganza che caratterizza questa pubblica amministrazione. Abbiamo ora realizzato un manifesto, con l'obiettivo di sensibilizzare chi ancora non conosce il problema e chi non è informato su come è nato il progetto «Scala». Il progetto dell'architetto Zordan appare alla fine degli anni '80, con il pretesto della necessità di restaurare la Torre Civica e viene proposto al comune di Venezia che subito lo sponsorizza senza bandire alcun concorso di idee. L'elaborato viene via via modificato e reso faraonico con l'aggiunta della Scala sempre più gigantesca e con le scale interne alla torre esageratamente enfatizzate e del tutto estranee alla tipologia del monumento. Il Progetto venne più tardi approvato dalla giunta senza che la maggior parte degli Assessori dell'epoca avesse la più pallida idea dei contenuti del progetto stesso. Il tutto senza alcuna valutazione da parte di una commissione di esperti, senza una qualsivoglia pubblica gara.

Insomma il progetto viene approvato con la delibera n. 1813/137426 del 25/11/99, udite udite, intitolata «Recupero urbano torre civica di Mestre» (della Scala non una sola parola). Il comitato che rappresentiamo ritiene che la Scala sia costosa (tra restauro e Scala nel '99 erano stati stanziati più di 3 miliardi di lire, quale sarà il costo finale?), ingombrante (limiterà il transito dei pedoni al lato della Torre), brutta, deturpante e assolutamente inutile (all'interno del pur nobile monumento medievale non c'è alcunchè da vedere). L'architetto Paolo Portoghesi ha definito la Scala sulla Torre di Mestre: «Sinistro monumento alle barriere architettoniche», e ancora non si sapeva che la Scala sarà sprovvista di servoscala (obbligatorio per legge) per i disabili. La maggior parte degli architetti della città e tra questi anche i più giovani, maggiormente aperti alle innovazioni hanno categoricamente bocciato la Scala. La Scala piace solo all'architetto Zordan e risponde a una sua esigenza autocelebrativa. Egli l'ha infatti posizionata in modo che la si possa comodamente ammirare dal suo studio. Ma la cosa più vergognosa dell'operazione Scala è la frase che il sindaco Costa ha pronunciato pubblicamente: «Noi la Scala la facciamo, se poi non piacerà la butteremo giù». Caro signor Sindaco, questo è

un modo troppo disinvolto e sprezzante di amministrare -il danaro pubblico e il «cattivo uso del danaro pubblico» chiama malversazione. Chiediamo dunque ai mestri di manifestare la loro sfiducia verso la pubblica amministrazione di questa città, scrivendo al Comitato civico o ai giornali. E invitiamo tutti a partecipare alle manifestazioni che presto organizzeremo per cercare di bloccare in extremis l'odiata Scala; oppure approfitteremo della promessa del Sindaco cominciando ad abbatterla nel nefasto giorno dell'inaugurazione.

P. Mason, M. Berengo, L. Giroto,
P. Miani, G. Sartorello, M. Romano
Direttivo del Comitato civico Mestre

BIMBIBICI

Domenica 11 Maggio

a Mestre, la Federazione Italiana Amici della Bicicletta promuove, in collaborazione con l'Ecoistituto del Veneto, una pedalata per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, come in più di cento altre città.

**Appuntamento
ore 9.30 in via Poerio**



PORTO MARGHERA

Poteva essere una strage, un disastro ambientale l'incidente che la sera dello scorso 28 novembre ha coinvolto l'impianto Tdi5 di proprietà della Dow Chemical all'interno del Petrolchimico di Porto Marghera.

"Soltanto una fortunata coincidenza ha evitato conseguenze gravissime".

Lo scrivono i consulenti del sostituto procuratore Susanna Menegazzi nelle relazioni consegnate nei giorni scorsi al magistrato che, tra breve, sulla base di questi elaborati tecnici, potrebbe decidere di chiudere l'inchiesta con una richiesta di rinvio a giudizio.

L'ingegnere chimico Roberto Carrara, esperto di rischio ambientale e industriale, il biologo Rocco Rella e il chimico Alberto Sturaro, sostengono che soltanto una fortunata coincidenza ha evitato conseguenze gravissime: l'esplosione ha interessato "solo" due serbatoi di toluene e tdi - toluene diisocianato, risparmiando una terza cisterna, sfiorata dalle fiamme. Questione pochi centimetri, e chissà cosa sarebbe potuto accadere. **Il rischio per la popolazione insomma, è stato altissimo.**

L'incidente ha provocato una ricaduta ambientale a causa delle sostanze chi-

mica rilasciate nell'atmosfera e trasportate da vento. Circostanze sulle quali si soffermano anche le relazioni, consegnate dal magistrato da Cnr e Arpav.

I tecnici incaricati dal pm Menegazzi hanno anche chiarito la dinamica dell'incidente e individuato le presunte responsabilità, che a questo punto vanno cercate nei piani più alti dell'azienda. L'esplosione dei due serbatoi è stata provocata, come ipotizzato fin dai primi giorni, da un surriscaldamento che ha innescato una reazione incontrollabile. Di tale rischio, secondo i consulenti della procura, il personale addetto al controllo dell'impianto non era informato. I manuali operativi forniti a Porto Marghera non avrebbero contenuto, infatti, le prescrizioni da adottare nel caso di surriscaldamento, ovvero la necessità di svuotare il serbatoio prima che fosse troppo tardi. Prescrizioni che, invece, sono contenute nei manuali americani della Dow Poliuretani. L'azienda, insomma, conosceva il pericolo, ma non avrebbe predisposto le necessarie cautele nell'impianto denominato Td5. Questa mancanza spiegherebbe il perché gli addetti all'impianto non sono intervenuti per tempo, nonostante si fossero avute avvisaglie di ciò che stava accadendo fin dal giorno precedente: la temperatura si era alzata più volte, ma poi si era abbassata. Di conseguenza nessuno aveva pensato di

dover intervenire.

Nei giorni immediatamente successivi all'incidente, il pm Menegazzi aveva iscritto sul registro degli indagati nove persone con l'ipotesi di incendio colposo. Ma ora il numero degli indagati sembrerebbe destinato a ridursi ai soli dirigenti: se risulterà confermato che il manuale operativo era incompleto infatti, nessun rilievo potrà essere mosso ai semplici tecnici incaricati di eseguire gli "ordini" superlori.

In questi giorni il magistrato ha ricevuto anche la relazione dello Spisal, l'organismo che si occupa della sicurezza negli ambienti di lavoro, che ha già predisposto una serie di prescrizioni alle quali Dow Chemical dovrà adattarsi in previsione di una futura riapertura dell'impianto.

Gianluca Amadori
da Il Gazzettino



ADESSO STIAMO TRANQUILLI: L'EVC E' CERTIFICATA...

Leggo con grande soddisfazione che lo stabilimento EVC di Marghera, dove si produce il gas Cloruro di Vinile, responsabile di centinaia di morti per tumori tra gli operai chimici e delle imprese d'appalto, e di chissà quanti altri tra la popolazione di Marghera e dintorni, ha ottenuto la "Certificazione Ambientale ISO 14001", impegnandosi a un minor impatto ambientale, minori consumi energetici, emissioni in

aria e in acqua.

Ora possiamo dormire sonni tranquilli; il pericolo chimico è finito, o forse non c'è mai veramente stato. **Il Cloruro di vinile è diventato totalmente innocuo, e, con l'annunciata, prossima certificazione EMAS, probabilmente diventerà anche ricostituente e tonico per il nostro fegato e i nostri polmoni.**

Michele Boato

Giovedì 15 maggio
a Marghera ORE 17.30
ex Scuola Monteverdi
(Piazzale Giovannacci)

ASSEMBLEA PUBBLICA
PORTO MARGHERA
UN RISCHIO PER LA
SALUTE
ANCHE DEGLI ABITANTI

introducono il dott. Fabbro, medico di famiglia e altri tre medici specializzati in medicina del lavoro e pediatria

PRIMAVERA DI ELEZIONI a Martellago e Mirano

MARTELLAGO

Alle prossime elezioni si presenteranno 4 candidati sindaci tra cui **Giovanni Brunello per il centro-sinistra** (esclusi Rifondazione, Verdi e i Comunisti Italiani), **Giorgio Bion** per il centro-destra.

Nei 4 anni precedenti, **l'ambientalismo a Martellago è stato degnamente rappresentato dalla lista civica Settima Onda, sostenuta anche dai Verdi Colomba**, e presentatasi alle elezioni indipendente sia dal centro destra sia dal centro sinistra, **eleggendo la consigliera Rosanna Zanon**.

Duro è stato lo scontro con la maggioranza, in particolare sui grandi temi come il Passante di Mestre e l'elettrosmog. **E se il sindaco uscente Marco Stradiotto da paladino del Passante è diventato capofila dei sindaci del miranese contro il Passante, questo lo dobbiamo proprio ai comitati cittadini, alle associazioni e a Settima Onda**. Lo stesso si può dire sull'elettrosmog, sulle mense scolastiche biologiche, sul regolamento che difende gli animali e tante altri temi.

Oggi **Settima Onda ha deciso di appoggiare il programma del centro-sinistra e del candidato Brunello**, essendo state accolte tutte le proposte avanzate.

Non mancano **proposte interessanti**, come quella che prevede che nella nuova **piscina comunale, l'acqua venga riutilizzata** per uso igienico sanitario, oltre che a scopi irrigui nel campo sportivo, per **ridurre lo spreco** negli edifici pubblici nell'anno internazionale dedicato all'acqua, o il **recupero delle strade di campagna abbandonate come percorsi sicuri per le bici**, e il recupero della percorribilità degli argini dei fiumi.

Altre proposte sono: il **censimento dei grandi alberi del territorio**, il **restauro conservativo del patrimonio edilizio esistente** evitando inutili demolizioni con conseguente perdita di costruzioni tipiche locali, la messa in opera di **interventi di moderazione del traffico** (zone 30 km/h, mini rotonde, passaggi pedonali rialzati, etc) che rendano **più vivibili i quartieri** del

paese, **l'incentivazione del compostaggio domestico per ridurre i rifiuti**, istituire un **fondo di solidarietà** per i cittadini a basso reddito.

Radicale e dura sarà l'opposizione al Passante autostradale, previsto a 300 metri dal centro di Martellago.

MIRANO

La situazione è diversa, essendo stata **scarsa è stata l'attenzione all'ambiente in questi ultimi anni**.

Molti i candidati a sindaco, con i poli di centro-destra e centro-sinistra frammentati. Difficile in questa situazione individuare le vere intenzioni dei vari candidati, almeno all'apparenza: per esempio, tutti sono contrari al passante autostradale. Chi di questa opposizione ha fatto linea guida della propria lista, è **Suppa che si presenta candidato sindaco della Lista Contro il Passante, che merita attenzione perchè raccoglie una giusta protesta contro la disastrosa autostrada**.

Troviamo poi nelle singole liste persone che in questi anni si sono impegnate. Fra queste, nella lista della Margherita, segnaliamo **Nadia Zanoni, fondatrice del Gruppo di Sicurezza Ciclisti e Pedoni, e Franco Marchiori, già ottimo sindaco** nella scorsa legislatura

Paolo Stevanato

MADRE TERRA

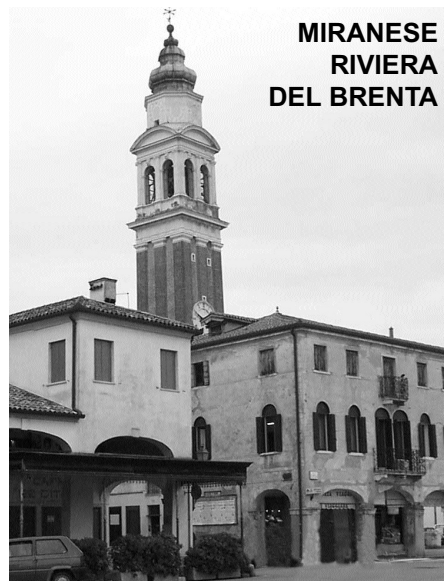
E' una azienda Agricola che vende ortaggi e frutta biologica prodotti senza l'uso di sostanze chimiche di sintesi aperta mercoledì e sabato ore 9-12 e 16-19

Madre Terra è in via Cagnan 2
a Caltana di S. M. di Sala.
(da Mirano prendere via Cavin di Sala,
girare a sinistra per via Marconi)

Consigliata dal Gruppo Ecologico
"El Martoreo" di Santa Maria di Sala



MIRANESE RIVIERA DEL BRENTA



In un giorno solo Spinea perde due pezzi di storia

Rasa al suolo la vecchia casa che fino a qualche tempo fa ospitava la fioreria in via Roma a Spinea. Non si capisce come questo possa accadere **proprio sulla tutelatissima via Roma** quando sono noti gli intoppi burocratici di coloro che hanno dovuto apportare qualche minima variazione al serramento di una vetrina, per non parlare di chi si è visto costretto (e magari multato) per un poggiolo chiuso da anni con una serrandina vetrata. Il tutto per non deturpare la storica Miranese non importa se si è sulla rotonda alla Fossa. Forse la legge ha uguali più uguali di altri.

Come si possono far scomparire in un giorno **vecchie case che per centinaia d'anni hanno testimoniato delle fatiche dei nostri avi** e sono entrate nel patrimonio visivo di tutti? **Ci appelliamo ai pittori di Spinea** depauperati del muro rosso che spiccava nel verde, dei due spioventi coperti dalle vecchie tegole delle dimensioni armoniche da sempre negli occhi dei passanti. Case rosse continueremo a vederle nelle tele di tanti pittori, non più a Spinea.

Ma nella stessa giornata abbiamo letto dalla stampa che **il comune avrebbe ceduto ad una banca il fondo De Lucia, una donazione fatta alla biblioteca della città** e finora rimasta dimenticata nei magazzini. Dopo tanti sforzi per restaurare la cornice (sede della biblioteca) si getta via la tela (la raccolta De Lucia) col pretesto che la sua conservazione richiederebbe qualche piccola spesa. **Cosa sarà servito allora fare una biblioteca?**

Un pezzetto per volta le tracce della nostra storia vengono cancellate. Basta lamenti per chi, in anni ben più difficili, ha demolito ville, venduto statue, ha interrato il laghetto e spianato la sua montagna del parco di Villa Del Majno!

Verdi Colomba Spinea



Bruceranno lo stesso nell'ardente
fiamma le braci del camino cercando
il tepore che riscaldi dopo che la neve
ha fatto bianche le cime scorrerà
il vino con gli aromi di frutta di chiodi
di garofano e cannella il viso diverrà
di fuoco un corpo molle sorretto
dal vestito saremo ogni volta bambini
levando alte le voci nella canta
che unisce che affratella ignaro
il corvo nero pelustrerà l'intorno
magro bottino che gli reca il giorno

Lidia Are Caverni



CONCORSO DI POESIA sul tema "La Pace"

organizzato dalla Parrocchia
S. Maria della Pace di Mestre
scadenza 15 maggio 2003
informazioni: 041/615971

Radio Base FM 99.4

Ogni sabato alle ore 12.30
va in onda la rubrica di ecologia
GAIA curata dalla redazione.

CIMINIERE

E' sera a Venezia

il cielo s'incendia
dietro le ciminiere
di Porto Marghera

Fuoco dalle raffinerie
vicino al ponte della libertà,

un filo di fumo
dalla centrale
termoelettrica
di Fusina,

nulla dai lunghi camini
del petrolchimico.

Il fosgene è un gas
inodore
e incolore,

come il cloruro
di vinile.

Uccidono
senza
farsi notare

michele boato

dal Ponte della Libertà

SONO

Sono l'albero
il verde silenzio
del tuo giardino
la foglia il nido
sono musica del vento
ombra per la tua fatica
sono della formica
e della radice
segreto filamento
forza da dentro
di quel moto in discesa
e salita che chiamano vita

Fabia Ghenzovich

BESTEMMIE

Da secoli
e secoli
nel Veneto
il nome di Dio
non suona soltanto
in preghiere
si accoppia
a diversi animali.

A Marghera
da qualche tempo
c'è una bestemmia
nuova
la più sporca
e tremenda
di tutte
Diossina

m. b.
marzo 2003

GAIA

rivista trimestrale di ecologia,
nonviolenza e tecnologie appro-
priate, edita dall'Ecoistituto del
Veneto in collaborazione con altri
Ecoistituti italiani.

60 pagine, due colori, 40 articoli in
ogni numero sui temi più importanti
dal livello planetario a quello locale:
futuro sostenibile, consumi leggeri,
meno rifiuti, mobilità intelligente,
inquinamento zero, ecosalute, amici
animali, natura viva, democrazia,
solidarietà, culture locali,
educazione ambientale.

Si riceve **solo in abbonamento**
versando **20 euro** sul c/c postale
n° 29119880 intestato a: Ecoistituto
del Veneto, viale Venezia, 7 Mestre
scrivendo "abbonamento a Gaia"
nella causale oppure portandoli di
persona all'Ecoistituto
dalle 17 alle 18

**STAMPA
E SPEDIZIONE
DI TERA E AQUA A 1200
PERSONE COSTANO
OGNI MESE
ALL'ECOISTITUTO
CIRCA 400 EURO.**

Se potete darci una mano
(ringraziamo quanti lo hanno
già fatto), **VERSATE QUAL-
CHE EURO** sul conto corren-
te postale n° 29119880
intestato a : Ecoistituto del
Veneto, viale Venezia, 7
Mestre scrivendo "per Tera e
Aqua" nella causale, **oppure**
portateli di persona
all'Ecoistituto dalle 17 alle
18, oppure ai Colloqui del
venerdì alle ore 18 in via
Sernaglia